

Poesie

Francesca Favaro

Quelli che il vento non vede

I fiori che il vento non vede,
i fiori cui ha dato vita
con un tocco d'amore distratto,
con una carezza accennata,
appena,
in punta di dita,

quei fiori,
sbocciati
– dal suo respiro ardente,
dalla sua fresca spavalda noncuranza –
fra pieghe di rocce e di terra
o, cerulei, apparsi
come per errore
in un mare d'oro e di rossi papaveri,

fiori solitari,
senz'altra cura se non la propria...

quei fiori,
sono i più belli.

Senza risposta alcuna

ogni morbido giacinto

Il mio dolore
spesso non è mio:
è, riflesso, dolore d'altri,
talvolta, persino, solo immaginato.

Non so capire se, e quanto,
debba per questo giudicarmi ingrata,
non so capire
se la mia costante pena
verso le creature
ineluttabilmente mi escluda
dalla grazia lieve
della vita.

E non so nemmeno
se incida di colore
ogni morbido giacinto,
prossimo alla primavera,
la linea di una cicatrice antica,
o il perenne rinnovarsi
di un lamento ancora nuovo.

Capisco tuttavia
che il violetto fiore di febbraio
può rompere la neve, sparire e ritornare,
risillabando sui suoi petali
la sua tacita domanda

ma io rimango qui,
uguale a sempre

senza risposta alcuna.

Lo spiraglio

Si è schiuso uno spiraglio.
Per un istante.

Senza rumore,
la porta è scivolata
sui cardini del mondo,
lasciandoci sbirciare.

Non si è vista luce.

Dallo spiraglio
è filtrato invece
il buio:
gelido eppure
mostruosamente seducente.

Con occhi sbarrari
chi era davvero desto
allora ha visto.

Ciò che troppe volte siamo stati,
ciò che, forse,
siamo tuttora.

La mia felicità

Rara felicità.

La penna che scivola sul foglio
nel tentativo
di comporre
un'armonia

La certezza di te
anche quando sei lontano:
presto,
ritroverò i tuoi occhi
e le tue braccia
(e la paura farà allora un passo indietro)

Non dover più fingere
di ignorare
il frastuono del mondo:

semplicemente,
non sentirlo.

Collana

Dio ci mostrò una Sua collana.

La preferita?
No, è probabile.
Ce ne illudiamo noi,
che di questa ghirlanda di pianeti,
in un angolo
dello scrigno celeste,
siamo parte.

Ma di chissà quante gemme,
luminosissime od oscure,
Egli adorna le Sue dita!
Invisibili, tutte,
tranne che al Suo amore.

Tanta bellezza,
di cui si cinge colui che tutto cinge,
arriva a noi fugacemente,
per strappi di visione e svelamenti.

Dio, che è il disegno,
il disegno invece scorge,
nitido,
e sorride dunque, tenero e pietoso,
alla piccola azzurra perla

che si crede inestimabile.